

Achille e la Tartaruga

Un percorso di formazione e di riflessione sui
BES e DSA

La famiglia e la scuola

La famiglia e la scuola

Quando i figli hanno difficoltà scolastiche può crearsi un braccio di ferro tra scuola e famiglia

Per gli insegnanti non è semplice comunicare le carenze degli alunni ai genitori; questi ultimi pongono frequentemente in atto modalità difensive che rendono complessa la relazione.

Viene a crearsi così un clima sfavorevole, che crea tensione, che impedisce agli alunni di vivere con serenità l'esperienza scolastica.

La famiglia oggi

un sistema che vive in un costante movimento e che si trova ad affrontare molti eventi critici durante il suo ciclo vitale

- aumento delle separazioni
- emergere di nuove tipologie di famiglia
- trasformazioni nei ruoli.

Tutti questi aspetti rendono spesso difficile rispettare i necessari compiti di sviluppo.

La scuola

La scuola si trova ad affrontare molte difficoltà;

- le classi sono troppo numerose
- il precariato dei docenti e del personale
- la mancanza di risorse
- la mancanza di fondi
- il tempo scuola è ridotto
- mancano ore di compresenza

tutto ciò crea incertezza e tensione

La famiglia

Lo zaino dei bambini in procinto di iniziare l'avventura scolastica contiene i materiali necessari, ma è gonfio anche di stili relazionali, di modelli, di atteggiamenti appresi in famiglia.

Contiene inoltre le attese, i desideri, le curiosità, i bisogni, le competenze fino a quel momento apprese e le esperienze vissute nei precedenti contesti educativi.

Difficoltà ed idealizzazione

Un alunno ha bisogno di una buona accoglienza ed è importante che si senta apprezzato per ciò che porta, non svalutati per quel che manca.

L'alunno ideale non esiste

L'alunno ideale

gli alunni devono fare i conti con due modelli
irraggiungibili:
il figlio ideale e l'alunno ideale.

Autostima. Che cos'è l'autostima?

L'autostima è il giudizio o la valutazione che ciascuno di noi ha di se stesso e delle proprie prestazioni nei diversi contesti personali, familiari e sociali in cui è inserito. Questa valutazione, soprattutto nei bambini, è strettamente legata alla consapevolezza, più o meno presente, del proprio valore agli occhi degli altri significativi: genitori, insegnanti, compagni.

Io sono OK – Tu sei OK

Non possiamo quindi pensare che un bambino, come sua caratteristica personale, possa essere sicuro di sé, fiducioso o meno nelle sue possibilità, al di là dell'immagine di se stesso che vede proiettata negli occhi degli altri.

Il confronto

Autostimarsi significa valutare le proprie caratteristiche, “darsi un voto”, ma tutto questo si svolge sulla base di un confronto con gli altri.

Già in famiglia essi possono essersi sentiti confrontati con i fratelli o con i coetanei, ma nella scuola tutto si amplifica.

Gli alunni stessi si confrontano con i compagni, controllano reciprocamente i risultati delle verifiche, si stimolano a vicenda in una manifesta o sottesa competizione, controllano i tempi di esecuzione del lavoro e, talvolta, cedono le armi, si ritirano dalla “gara”.

Chi entra in classe già sfiduciato non prova neanche ad attivarsi, si sente sconfitto in partenza, ritiene che ogni proposta sia troppo difficile per lui.

Le attese

I livelli di sviluppo cognitivo sono personali e non sempre corrispondono alle attese degli adulti;

L'autostima dei bambini e dei ragazzi è strettamente correlata con le aspettative degli adulti;

In questi casi gli adulti, e in particolare i genitori, misurano il proprio valore con i risultati ottenuti dai figli, innescando così un gioco senza fine.

Autostima negli alunni BES

Gli alunni che presentano Disturbo Specifico di Apprendimento o con Handicap, ma in generale tutti gli alunni BES, hanno solitamente livelli bassi di autostima ed hanno quasi sempre vissuto sulla propria pelle il crollo delle aspettative dei genitori, i quali, prima dell'impatto con la scuola, ritenevano di avere un figlio capace, adeguato, competente (aspettative di successo).

La coerenza del team

Un altro aspetto fondamentale è la coerenza educativa che riguarda gli accordi all'interno del team educativo, soprattutto attraverso atteggiamenti e comportamenti idonei, per poter trasmettere e soprattutto per poter orientare

L'insegnante come punto di riferimento e modello

L'insegnante e i genitori

Sono di fondamentale importanza gli incontri con i gruppi di genitori ed i colloqui individuali,

Bisogna definire i ruoli evitando confusioni per evitare pericolose intromissioni ed ingerenze reciproche

I compiti a casa


Qual è il senso del compito a casa?

- preparare gli alunni allo studio individuale
- stimolarli alla revisione dei contenuti proposti in classe
- allenarli per un'automatizzazione delle strumentalità di base
- una sperimentazione dell'autosufficienza

I compiti dovrebbero esclusivamente essere attività già svolte in aula, che i bambini e i ragazzi ricontrollano tra le mura domestiche, attraverso una rilettura, una verifica della propria comprensione, una riconnessione con quanto precedentemente appreso.

Insegnanti e genitori devono confrontarsi

Il messaggio da trasmettere riguarda l'importanza dell'impegno e del senso di responsabilità; Bisogna condividere le regole da seguire e, in modo particolare, l'organizzazione dei tempi, la suddivisione delle attività, la revisione del lavoro, la richiesta di aiuto se è necessario.



Un'eccessiva pressione psicologica provoca nei bambini atteggiamenti di rifiuto, scoraggiamento, senso di inadeguatezza; un clima pacato e valorizzante aiuta i figli a portare avanti il proprio impegno con piacevolezza, poiché essi si sentono sostenuti e incoraggiati nel loro processo di apprendimento. Stabilire insieme un orario fisso, che tenga conto del bisogno di rilassarsi dopo una mattinata di scuola e di altri impegni imprescindibili (come lo sport e altre attività) aiuta a creare una sana abitudine e a sentire meno penalizzante l'impegno da portare avanti.

La relazione

Genitori e insegnanti sono, in definitiva, partners di un progetto che ha come meta il benessere psicologico dei figli/alunni, all'interno del quale ciascuna parte deve fare la propria parte.

Bisogna sapersi relazionale in modo da facilitare il rapporto con gli alunni e con i genitori, ma anche la comunicazione tra gli stessi insegnanti.



Una scuola «modello»



“Mi fido di te, puoi farcela!”

Insegnare l'autosufficienza e l'autonomia

L'impegno della scuola nei confronti della famiglia

Sono indispensabili momenti di scambio, iniziative collettive, assemblee di classe, colloqui individuali.

Questi ultimi hanno l'obiettivo di comunicare ai genitori il percorso educativo e didattico del proprio figlio, esplicitando gli ambiti di difficoltà, di competenza e di potenzialità individuati.

Il genitore deve avere la certezza che i docenti conoscono gli alunni, che sono capaci di osservare e di individuare i loro stili cognitivi, che sono in grado di individuare le loro risorse, al di là del giudizio, al di là del voto.

L'impegno della famiglia nei confronti della scuola


La famiglia, d'altro canto, ha il compito di partecipare alla vita scolastica, condividendo gli obiettivi educativi di sua competenza, offrendo collaborazione, mantenendo il proprio ruolo, senza porsi in competizione, evitando di svalorizzare l'operato degli insegnanti, tenendo in mente che il compito educativo dei genitori è diverso da quello dei docenti e che il buon esito di un percorso di crescita sta proprio in un Patto Educativo di Corresponsabilità, cioè in un accordo, implicito ed esplicito, che si pone in atto con pensieri condivisi, con atteggiamenti e azioni chiare nei quali i bambini e i ragazzi possano trovare riferimenti sicuri.

Le regole educative

I punti di riferimento di indiscutibile valore, che, più che sotto forma di imposizioni, dovrebbero essere vissute come conquiste, come traguardi e autograttificazioni.

Tra queste il rispetto dell'altro nelle sue diversità;

L'accoglienza della differenza come possibilità e come ricchezza va nella direzione di un processo di integrazione più sereno, in cui c'è spazio per chi procede a ritmo superveloce e per chi va a passo di lumaca, per chi fa più fatica e per chi è instancabile, per chi è dislessico e per chi ha necessità di ausili personalizzati.



Dare importanza all'affettività e
alle relazioni facilita i processi di
apprendimento